

Ad oggi in Italia sono più di 12.670 i beni confiscati alla criminalità organizzata. Si tratta di case, terreni ed aziende collocate in tutte le Regioni, soprattutto il Sud, ma la Lombardia in questa triste graduatoria si piazza al 4° posto a livello nazionale con ben 1149 beni.

Ciò dimostra quanto il fenomeno della penetrazione delle Mafie, soprattutto, della 'Ndrangheta nel nostro territorio rappresenti una drammatica realtà, evidenziata quotidianamente da nuovi fatti di cronaca nera, scoperta di traffici, collusioni con il sistema politico e quello finanziario di eccezionale gravità. A fianco di una economia ufficiale sempre più in difficoltà, cresce e prospera un'economia illegale, in "nero", criminosa, che sfrutta le persone, impoverisce e danneggia gli onesti, prospera sul vizio e la corruzione, arricchendosi con la prostituzione, la droga, la gestione illecita dei rifiuti (soprattutto tossici), lo sfruttamento e la rapina del territorio attraverso imprese edilizie e commerciali con un devastante impatto ambientale.

In Provincia di Pavia sono 40 i beni confiscati in questi anni: alcuni attendono da troppo tempo una destinazione e un pieno utilizzo. Con l'istituzione avvenuta nel marzo del 2010 dell'ANBSC, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, abbiamo assistito ad una decisa e positiva accelerazione del processo decisionale e, dopo un periodo di stallo, finalmente i beni destinati sono aumentati in modo significativo. L'apertura di una sede regionale dell'Agenzia a Milano nel dicembre del 2011, dimostra la centralità del problema nel nostro territorio e la necessità di non abbassare mai la guardia ma, anzi, di informare, responsabilizzare e mobilitare concretamente i cittadini su un tema essenziale per la loro sicurezza, il diritto, la legalità ed il futuro economico, sociale e culturale della Lombardia. Auspichiamo che questa cartina serva sia per aumentare la consapevolezza del problema, sia per attivare Prefettura ed Istituzioni affinché nessun bene confiscato alle Mafie resti inutilizzato, abbandonato, non restituito alla collettività.

BENI CONFISCATI IN PROVINCIA DI PAVIA.

Anche al Nord prendiamo i beni alle mafie.

Utilizziamoli ad uso sociale.



È un Progetto di:

ASSOCIAZIONE ONLUS
Barriera

Col Patrocinio di:



Provincia di Pavia

In Collaborazione con:

LIBERA
presidio di VIGEVANO

I dati relativi ai beni confiscati sono stati gentilmente forniti da:

ANBSC AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Ideaazione e realizzazione grafica di:
Giuseppe Mercurio
giumer1972@libera.it

(dicembre 2012)

BENI CONFISCATI IN PROVINCIA DI PAVIA.

Anche al Nord prendiamo i beni alle mafie.

Utilizziamoli ad uso sociale.



nella foto: bene confiscato al boss Salvatore Di Marco il 29 aprile 2004, a Vigevano, in Via Seregni n.18.

Nel nome della legalità:

Il contrasto alla criminalità organizzata attraverso la gestione e la destinazione dei patrimoni confiscati.

La gestione e la destinazione dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata rappresentano, anche nella Provincia di Pavia, la frontiera più avanzata della lotta alle mafie. In esse convergono significati etici, economici e sociali di valenza assoluta che costituiscono, in ogni comunità, la base per qualsiasi convivenza civile e democratica.

In particolare, il percorso che dal sequestro porta alla destinazione dei beni deve fondarsi su due pilastri fondamentali: trasparenza e partecipazione. Esse costituiscono non solo un metodo, ma un valore culturale in sé, tanto più forte quanto più lo si oppone a logiche omertose, prevaricatorie e intimidatorie tipiche delle organizzazioni e della cultura che combattiamo.

La restituzione al territorio dei patrimoni sottratti ai cittadini con mezzi illeciti e criminosi può rappresentare una risorsa significativa per la collettività e, al tempo stesso, la riaffermazione del valore della legalità. Attraverso questo tipo di azioni, è importante la consapevolezza che ogni comunità deve avere e che rappresenta un monito per l'intera cittadinanza e per i giovani in particolare.

Affermare che la ricchezza non si costituisce con l'illegalità ma con il lavoro e con il talento, rappresenta il messaggio forte che attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati intendiamo trasmettere.

Nunzio Trabace

Referente sede di Milano dell'A.N.B.S.C.
(Agenzia Nazionale per la gestione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata)

Ecco i beni sequestrati a Vigevano...

1

VIGEVANO - Viale Artigianato, 35.

Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore allora stimato dall'Agenzia del demanio di € 221.000,00.

Descrizione bene: Locale ad uso commerciale disposto su due piani fronte strada, con accesso pedonale e carroia e cortile interno. Prima della confisca: Il bene, meglio conosciuto come bar "Giada", confiscato a Valle Francesco nel 1995, era intestato al figlio Leonardo, ed era in uso ad Ogliaio Adriana, la quale risultava affittuaria per svolgere attività di somministrazione. Le Forze dell'Ordine prima, e la Magistratura poi, appurarono che si trattava solo di prestanome. Infatti i locali venivano utilizzati sempre dal Clan per incontrare collaboratori e vittime. Dopo la confisca: Il bene viene assegnato al Servizio Francescano, dal 1997 al 2002, che ne ricava un dormitorio di prima accoglienza. In seguito, viene assegnato ad un pool di associazioni: "Caritas Diocesana", l'associazione "Oltremare", "Antea", che sviluppano in progetto di accoglienza con percorsi di reinserimento sia sociale che lavorativo per uomini sia italiani che stranieri, con una permanenza possibile massimamente di sei mesi. Oggi è rimasto in gestione solamente a "Caritas Diocesana", per volere del Comune di Vigevano. Il luogo è utilizzato esclusivamente per l'accoglienza notturna "Casa Josef"; possono venire ospitati, per un periodo massimo di un mese, uomini italiani o stranieri con regolare titolo di soggiorno.

2

VIGEVANO - Via Romagna, 1.

Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 71.529,28.

Descrizione bene: Appartamento al secondo piano del condominio "Venus", con ingresso anche da Via San Giovanni 37, composto da tre locali più servizi, per un totale di 103 mq, due cantine ed una autorimessa. Prima della confisca: Il bene, confiscato a Valle Francesco nel 1995 e intestato a Valle Angela, risulta essere la prima residenza dei Valle appena giunti a Vigevano. Dopo la confisca: Il bene viene da prima assegnato alle Forze dell'Ordine ad uso abitativo e nel 1999, verificato il non utilizzo, il Comune di Vigevano ne fa richiesta per destinarlo a "Madre Amabile", che ne ricava un'abitazione per giovani in difficoltà. Assentato il 18 dicembre 2000, "Madre Amabile" ancora oggi lo utilizza per le finalità sopra descritte.

3

VIGEVANO - Via Colli De Bussi, 19.

Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 46.481,00.

Descrizione bene: Appartamento in contesto condominiale, composto da due stanze più servizi di 72 mq. Prima della confisca: Il bene, confiscato a Valle Francesco nel 1995 ed intestato anche alla moglie Nucera Angela, era in uso per accoglienza di amici del Clan. Dopo la confisca: Il bene viene da prima assegnato alle Forze dell'Ordine ad uso abitativo. Nel 1999, verificato il non utilizzo, il Comune di Vigevano ne fa richiesta e gli viene assegnato il 18 dicembre 2000. Il Comune lo assegna nel 2002 all'associazione "Aiutiamoci", che lo ristruttura e lo arreda. In seguito, dopo varie vicissitudini, l'associazione lo restituisce al patrimonio indisponibile del Comune che, dopo diversi anni di inutilizzo, lo riassegna a fine 2012 alla "Onlus Butterfly", come casa di accoglienza per donne in condizione di disagio con o senza bambini.

4

VIGEVANO - Via Boselli, 25.

Bene confiscato al boss Di Marco Salvatore il 20 agosto 2004, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 252.761,00.

Descrizione bene: Immobile formato da due magazzini, autorimessa, abitazione e cortile, per un totale di 1160 mq. Prima della confisca: Il bene è stato confiscato al boss Di Marco Salvatore, il 20 agosto 2004. Gli immobili risultavano intestati alla Codiar S.r.l., azienda del Di Marco. Dopo la confisca: Il bene viene consegnato al Comune di Vigevano il 23 giugno 2009, con destinazione per finalità sociali, in particolare per una cooperativa sociale per avvio al lavoro e recupero di persone con disabilità. Tuttavia, a causa dello stato fatiscente in cui versa il bene, l'avviso pubblico promosso dal Comune finisce a vuoto.

5

VIGEVANO - Via Oroboni, 32.

Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 549.000,00.

Descrizione bene: Villa su due piani con terreno di pertinenza, dependance composta da salone al piano terra ed appartamento al primo piano, terreno con rustico, per un totale di complessivi 2231 mq., ed un edificio di 690 mq. Prima della confisca: I beni, confiscati a Valle Francesco nel 1995, erano la residenza della famiglia: casa padronale, dove il boss abitava con sua moglie, Nucera Angela, ed i figli Fortunato, Leonardo e Angela. Qui, venivano portate le vittime dei soprusi della cosca dove erano intimidite, picchiate e minacciate. Nel terreno retrostante la villa, ricca di statue per lo più raffiguranti icone religiose, c'era una dependance con box per cinque cavalli ed una cucina attrezzata per cene e pranzi della cosca. Dopo la confisca: I beni vengono assegnati al Comune di Vigevano il 31 luglio del 1996. L'ente li dà in gestione a "La Fucina" come un centro di accoglienza - casa famiglia per bambini disabili. In seguito l'immobile è stato assegnato ad altre associazioni tra cui: "Vigevano...Libera", una associazione contro racket ed usura, "Oltremare", per accoglienza di donne straniere con minori. Oggi il bene accoglie lo "Spazio neutro - servizio comunale" ed il centro di aggregazione giovanile "Saltinmente", gestito dalla Fondazione "Madre Amabile".

6

VIGEVANO - Via Battù e via Barbavara.

Bene confiscato al boss corleonese Zacco Antonino il 4 gennaio 2007, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 1.900.000,00.

Descrizione bene: Fabbricato con annesso terreno per un totale di 2240 mq. di cui: 1190 mq. in corso di costruzione, 950 mq. di alloggi e terrazzi, 300 mq. di autorimessa. Con un terreno annesso di 6.027 mq. Prima della confisca: I beni, che sarebbero dovuti diventare un Hotel, sono stati confiscati al boss Zacco Antonino, detto "Nino il Bello". Arrestato negli anni Novanta, nell'ambito dell'inchiesta "Duomo Connection" condotta dal Pm Ilda Bocassini e riguardante l'infiltrazione mafiosa a Milano, venne per questa condannato a 25 anni di carcere. Chiamato il sommelier, per la sua capacità a riconoscere le droghe, il boss è stato uno dei gestori, negli anni Ottanta, della raffineria di eroina di Alcamo, in Sicilia, controllata dalla mafia. Dopo la confisca: I beni suddetti vengono destinati al Comune di Vigevano, il 15 luglio 2009, per fini sociali, come residenza protetta per anziani. Tuttavia, a causa dello stato fatiscente in cui riversano, l'avviso pubblico promosso dal Comune finisce a vuoto.

7

VIGEVANO - Via Seregni, 18.

Bene confiscato al boss Di Marco Salvatore il 29 aprile 2004, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 152.245,00.

Descrizione bene: Appartamento con box, garage ed autorimessa per un totale di 126,62 mq. Prima della confisca: Il bene è stato confiscato al boss Di Marco Salvatore, che lo utilizzava come abitazione personale. Insieme ad altri, negli anni Novanta, faceva parte di un'associazione a delinquere che, tra i vari reati, importava quantitativi ingentissimi di cocaina dalla Colombia e di eroina dalla Turchia, sostanze che venivano poi distribuite su Milano per essere commercializzate in altre zone (soprattutto Genova e Busto Arsizio). Dopo la confisca: Il bene viene assegnato al Comune di Vigevano il 24 marzo 2006, come alloggio per indigenti. Il 19 ottobre 2011, il Comune chiede un cambio di destinazione per affitto sul libero mercato, i cui proventi sarebbero stati usati per interventi di competenza dei servizi sociali. Nel dicembre dello stesso anno viene data autorizzazione di procedere al Comune, ma a tutt'oggi il bene risulta ancora sfitto.

8

VIGEVANO - Corso Togliatti, 3.

Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 370.816,00.

Descrizione bene: Villa ad uso abitativo, disposta su due piani fronte strada, con una superficie di oltre 200 mq., accesso pedonale e carroia, ampio cortile e rustici per circa 1.200 mq. Prima della confisca: Il bene, meglio conosciuto come "Villa delle statue" (questo perché su tutta la recinzione, a distanza regolare, erano collocate statue rappresentanti animali), confiscato a Valle Francesco nel 1995, e cointestato a Nucera Angela, doveva essere la dimora del figlio Fortunato, e parte dell'immobile era ancora in fase di finitura. Dopo la confisca: Il bene viene assegnato alle Forze dell'Ordine ad uso abitativo nel 1999. Verificato il non utilizzo, il Comune di Vigevano ne fa richiesta per destinarlo alla "Croce Azzurra", a cui viene assegnato il 18 dicembre 2000. Sul terreno il Comune autorizza l'installazione di un ripetitore per telefonia, e da tale opera l'amministrazione percepisce tutt'oggi un canone d'affitto di circa 20.000 euro. Ad oggi non si conosce l'impiego di queste risorse a scopo sociale, come previsto dalla legge 109/90 e sue modifiche.

...ed all'interno alcuni dei beni sequestrati in altre località della provincia di Pavia.



Fermiamo le mafie in provincia di Pavia, confiscando i loro beni per scopo sociale...



Comune dove il bene è stato confiscato:

• [nome]

Tipologia costituente il bene confiscato:

abitazione

locale

fabbricato

terreno

azienda o società

TU DA CHE PARTE STAI?

Beni Confiscati: la Legge.

Il 13 settembre 1982, il Parlamento italiano approva la Legge n.646, più nota come Legge Rognoni-La Torre, dal nome dei due promotori.

Con essa, all'Art. 416 bis, per la prima volta nel codice penale viene introdotto il reato per associazione a delinquere di stampo mafioso, oltreché la norma che dispone la confisca dei beni a tali associazioni criminali.

Virginio Rognoni è stato più volte Ministro della Repubblica, dalla fine degli anni Settanta fino all'inizio dei Novanta.

Pio La Torre ha ricoperto il ruolo di Deputato della Repubblica, dagli anni Settanta ai primi anni Ottanta. Non ha purtroppo potuto vedere l'approvazione della legge, perché è stato assassinato dalla mafia in un agguato il 30 aprile 1982.

Il 3 settembre dello stesso anno viene ucciso, sempre per mano della mafia, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, in quel periodo nominato Prefetto di Palermo per contrastare la criminalità organizzata. L'omicidio del Generale Dalla Chiesa ha comunque accelerato l'approvazione della 646.

Nel 1996 don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libera, consegna al Presidente della Camera dei Deputati oltre un milione (1.000.000 l) di firme, raccolte affinché diventasse norma il riutilizzo con finalità sociali dei beni confiscati ai boss. Le firme costituirono la richiesta, da parte dei cittadini italiani, per la restituzione alla collettività di ciò che le è stato sottratto dalle associazioni criminali di stampo mafioso. Così, il 7 marzo 1996 viene introdotta nell'ordinamento italiano la Legge n.109, che ordina la restituzione allo Stato, per un utilizzo sociale, dei beni mobili e immobili di proprietà dei condannati per attività mafiose.

Ecco alcuni beni sequestrati in provincia di Pavia...

9 SIZIANO - Via Grigniano, SNC.
 Bene confiscato a Giacomo Antonino il 21 dicembre 1998, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 2.263.000,00.
 Descrizione bene: Hotel a cinque stelle a forma semicircolare, composto da due piani fuori terra ed uno interrato, oltre ad un adiacente manufatto di un unico piano fuori terra, per un totale di complessivi 2.748 mq., con ampia superficie scoperta destinata a parcheggi e giardini.
 Prima della confisca: Il bene è stato confiscato a Giacomo Salvatore, il 21 dicembre 1998, titolare della società Aurora 2000 S.r.l., e parente di alcuni esponenti del clan mafioso Guzzardi, operante nel traffico di stupefacenti. Negli anni Novanta, Giacomo faceva parte di un'associazione a delinquere che, tra gli altri reati, importava cocaina dalla Colombia ed eroina dalla Turchia, sostanze poi distribuite a Milano, e da qui vendute nel Nord Italia, in particolare a Genova e Busto Arsizio.
 Dopo la confisca: Il bene attualmente è in uso commerciale-alberghiero alla società Aurora 2000 S.r.l., le cui quote sociali sono pervenute allo Stato dopo la confisca.

10 CILAVEGNA - Via dei Mille, 27.
 Bene confiscato al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 104.507,00.
 Descrizione bene: Appartamento posto al primo piano del condominio "Ginestre", con cantina ed autorimessa nel piano seminterrato. Il bene è composto da 6 vani, più un garage di 12 mq.
 Prima della confisca: Il bene, utilizzato dal Clan a scopo abitativo e confiscato a Valle Francesco nel 1995, si presume che sia il frutto di prestiti ed estorsioni non onorate. Il bene, all'atto della confisca, risultava intestato a Nucera Carmela, sorella di Angela.
 Dopo la confisca: Il bene resta per anni al patrimonio dello Stato, dal 18 novembre 2005 sino ad oggi assegnato al Comune di Cilavegna. L'Ente ha inizialmente inserito tale bene nel patrimonio indisponibile, e successivamente l'ha dato in uso gratuito all'Associazione "Pianzola - Olivelli onlus", che si occupa di attività di sostegno e recupero degli emarginati.

11 ALAGNA LOMELLINA - Via Nazario Sauro, 24/D.
 Beni confiscati al Clan Valle il 22 giugno 1995, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 14.202,00.
 Descrizione bene: Fabbricato a due piani fuori terra, composto da alloggio di tipo popolare per una superficie di 63 mq., rustico di 35 mq., con annesso cortile di 84 mq. e terreno agricolo di 6.70 are (che equivalgono a 670 mq).
 Prima della confisca: I beni, confiscati a Valle Francesco nel 1995, si presume che siano il frutto di prestiti ed estorsioni non onorate. I beni, all'atto della confisca, risultavano intestati anche alla moglie Nucera Angela.
 Dopo la confisca: I beni restano per anni al patrimonio dello Stato. Il Comune di Alagna Lomellina viene più volte interpellato, ma non risulta interessato. Ancora oggi non sono utilizzati e non si intravedono iniziative da parte della Prefettura.

12 ZERBOLÒ - Via Padre G. Borroni, 24.
 Bene confiscato ad Adducci Mario il 16 giugno 2004, per un valore stimato dall'Agenzia del demanio di € 127.846,00.
 Descrizione bene: Abitazione indipendente, con box, garage ed autorimessa, per un totale di complessivi 476 mq.
 Prima della confisca: Il bene, utilizzato come abitazione privata, è stato confiscato ad Adducci Mario, nome tristemente noto per essere stato trafficante a capo di un'associazione che importava droga dal Sud America per rivenderla in Lombardia.
 Dopo la confisca: Il bene è attualmente in uso ad un cittadino con disabilità, dovuta ad un infortunio sul lavoro. Il canone da lui pagato per la locazione, entra nel bilancio del Comune di Zerbolò nel capitolo del sociale.



...ed all'esterno i beni sequestrati a Vigevano.